

IL DECALOGO EDTA SUL ROCK ARCHITONICO

1. Per *rock architonico* si intende quel particolare genere musicale caratterizzato da suoni piuttosto duri ed intensi che si avvicinano al definito rock convenzionale, ma con insistenti venature classicheggianti (caratterizzate dall'uso di strumenti ad arco) ed orientaleggianti (caratterizzate dall'uso di fisarmoniche o di particolari strumenti a fiato, anche piuttosto esotici, ad esempio dogeridoo) che si inseriscono sulle parti tonali delle chitarre e le melodie vocali.
2. La musica è caratterizzata da una ossatura principale (chitarra e voce) arrangiata in modo poco prevedibile e non troppo ordinato, cercando di seguire il meno possibile dei canoni ripetuti ed abusati. Le chitarre (soprattutto acustiche) e il basso (o contrabbasso) possono essere accompagnati alternativamente da suoni dolci e vibrati di violini, viole, violoncelli, fisarmoniche, pianoforte e da suoni duri e sferzanti di chitarre elettriche distorte, insieme ad un tappeto di percussioni e/o di batteria.
3. La musica deve poter essere sempre eseguita rigorosamente dal vivo e può anche essere riprodotta in versione non elettrificata (o *semi-acustica*) a seconda delle specifiche richieste.
4. Il numero dei componenti del gruppo musicale può variare dal singolo componente ad un numero non superiore a dodici. Oltre tale valore il genere non è più definibile, perché si rientra nell'ambito di vere e proprie orchestre polifoniche (quindi non architoniche).
5. È possibile produrre e/o eseguire anche brani solo strumentali, in special modo facendo riferimento al punto 8.
6. I testi dei brani cantati, per lo meno quelli originalmente prodotti, devono essere ben studiati, mai banali, preferibilmente impegnati ed inseriti nel tessuto politico sociale, a piacere anche colti ed ermetici. Mai parlare di amore, cuore, libertà, volare, tradire, fare l'amore eccetera in modo diretto e troppo evidente. La voce deve essere particolarmente intensa, arrotata, mai leziosa ed accademica. Sono banditi i preziosismi da conservatorio ad eccezione di quelli fatti a scopo ironico.
7. Mai costruire un testo o una musica direttamente volti a scopo di lucro o commerciale: essi hanno finalità terapeutiche ma soprattutto educative, devono lasciare un segno, insegnare qualcosa a chi ascolta, non si accetta la musica spettacolare solo per il gusto di essere tale (ad esempio nello ska-trash, in parte nel folk rock, nel recente blues, *raegge muffin e derivati*), quella cioè fatta solo di forme, dinamica e popolare, ma arida di contenuti. Non sono accettati interventi a spettacoli televisivi registrati in cui la musica è in playback.
8. La musica non deve disdegnare di intessere relazioni intense e ramificate con le altre forme d'arte, quali il cinema e il teatro (colonne sonore), pittura, scultura, letteratura (accompagnamento), purché tali forme siano conformi con i principi del decalogo, in particolare con il dogma principale di essere "arte" relativamente impegnata, mai "commerciale".
9. Chi non abbia intenzione di rispettare i punti precedenti si impegna dichiaratamente ad essere fuori dal decalogo e dai dogmi in esso stabiliti, come un religioso che non accetti i misteri della propria fede.
10. Il genere di rock architonico, che è unico ed originale e non può essere copiato nella sua definizione, assume la denominazione alternativa, sarcastica, di *jazz architonico distorto* per esigenze o necessità specifiche e immodificabili; è il caso giustificato di alcuni particolari ambienti o produzioni che, solo per partito preso o per preferenze personali, accettano o permettono l'esibizione di musicisti proveniente da un certo genere di jazz.

Walter Smurina (EDTA)